

## **San Girolamo della Carità: gli orfanelli del Papa**

Nel centro di Roma, vicino a Palazzo Farnese e al monumento a Giordano Bruno, c'è la chiesa legata alla presenza, nel 4° secolo, del "dottore della Chiesa", traduttore in latino della Bibbia: san Girolamo (oggi la chiesa è officiata dalla Prelatura dell'Opus Dei).

Le stanze accanto alla chiesa, nominata dal XVI secolo "san Girolamo della carità", sono state abitate anche da san Filippo Neri. A fine Ottocento, a regno d'Italia già con capitale Roma, nel reticolo di passaggi di proprietà e amministrazioni, la chiesa viene affidata ai Padri Somaschi che vi instaurano la sede del superiore generale e anche il noviziato.

Finita la prima guerra mondiale, di fronte ai tanti bisogni di assistenza, il veneziano padre Giovanni Muzzitelli, superiore generale da 4 anni, ha l'idea di istituire un piccolo orfanotrofio, ufficialmente inaugurato il 1° febbraio 1919, "grazie anche ai larghi sussidi di molte persone e specialmente del papa Benedetto XV il quale fornì anche la somma necessaria per acquistare il palazzo De Cadillac, per poter ospitare un maggior numero di orfani".

Agli "orfanelli del Papa" di san Girolamo della carità fan riferimento le memorie di Nello Bianchini: lui e il fratello Raul Pio, di tre anni più giovane, sono stati i primi accolti nella nuova istituzione.

**"Finì la guerra (4 novembre 1918), ma per noi fu una gioia circondata da una profonda tristezza. Nei giorni seguenti ascoltavo alcuni discorsi in casa. Si parlava di far ricoverare me e Raul Pio in un orfanotrofio: altro terribile colpo perché non volevo saperne di lasciare il residuo focolare di fratelli e sorelle. Seppi che anche il parroco don Angelo Zibellini si stava interessando per trovare questo orfanotrofio. Fu trovato. E una freddo mattino di dicembre 1918 io e Raul Pio, accompagnati dalla zia Mimma, partimmo per altro destino. Quanto è sofferta l'orfanezza!**

**L'orfanotrofio me lo immaginavo come una nuova costruzione, invece era vecchia, situata al centro dell'antica Roma. Quando entrammo ci trovammo in un corridoio buio con una vetrata sulla destra che si affacciava su un cortile interno con piante striminzite di limoni; a sinistra giaceva una grande cassapanca con catena e palle di ferro per tenere prigioniero san Girolamo Emiliani. Dette reliquie eran state portate via dalla chiesa della Madonna grande di Treviso per salvarle dalla guerra.**

**Dopo un poco ci venne incontro un vecchio sacerdote che ci accolse con molta cordialità e paternità, era il superiore generale dei Somaschi, Padre Muzzitelli. Dopo questa accoglienza fummo affidati a un prefetto. Io e Raul Pio fummo i primi ad essere accolti; non c'era nessun altro all'infuori di fratel Paolino che stava cucinando.**

**Nel pomeriggio arrivarono altri orfani, Bruno e Romolo e poi Arturo e poi altri ancora fino a raggiungere il numero di 19.**

**L'incontro con i nostri compagni di sventura non fu certamente ideale; ci si guardava in faccia con un misto di smarrimento, scambiandoci qualche timida parola.**

**Il padre Muzzitelli aveva un bel grammofono e ci fece ascoltare vari dischi. A me piacque molto la marcia Semiramide di Rossini e poi ci offrì dei biscotti. Il resto del giorno lo passammo a sistemare il nostro piccolo corredo nel comodino a capo del letto.**

**Poi venne la volta della scuola, io in terza elementare e Raul Pio in prima. La scuola si trovava in piazza del Biscione, vicino a Campo dei Fiori, a circa 300 metri dalla nostra casa. Con lo studio fummo presi da altre distrazioni e così la vita volgeva verso la normalizzazione".....**

### **Corrispondenza a riguardo dei fanciulli Bianchini**

A nome di un ente assistenziale il dirigente scrive, il 2 dicembre 1918, al parroco di Anguillara Sabazia (che gli aveva raccomandato per i “fanciulli Bianchini” un domicilio a Roma, per facilitare la visita di fratelli e sorelle), “che sarà molto difficile esaudire la sua preghiera, a meno che non si apra qualche altro istituto maschile, mentre quelli che ci sono rigurgitano di alunni; se si fosse trattato di femmine...”. Qualche giorno dopo i due Bianchini sono i primi accolti nel neo-nato istituto di san Girolamo della carità.

Nel novembre 1919 dal Vaticano parte una lettera ancora per lo stesso parroco, in cui, per “venerato incarico” si comunica che “la stessa Santità Sua è dolente di non poter corrispondere a quanto Ella chiede, tenuto calcolo anche che già due degli orfani, dei quali Ella si incarica con lodevole zelo, furono collocati per bontà del Santo Padre presso i RR. PP. Somaschi”.